

RELAZIONE ATTIVITÀ 2000

1. Lo sviluppo organizzativo

Nel 2000 l'I.P.S.I.A. (Istituto Pace Sviluppo Innovazione Acli) ha proseguito il suo sviluppo organizzativo, legato allo sviluppo della propria attività progettuale.

A) Le sedi locali

Le sedi locali attualmente attive sono giunte a **17** con la costituzione, rispettivamente a giugno e a ottobre 1999, di **due nuove sedi**: quella di Como e di Forlì-Cesena.

Le sedi locali Ipsia ad oggi sono dunque:

Bolzano, Como, Cuneo, Forlì-Cesena, Gorizia, Lecco, LIGURIA, Milano, Novara, Padova, Palermo, Pesaro, SARDEGNA, Trento, Trieste, Udine, Varese.

L'attività progettuale sviluppata ha consentito di iniziare una presenza significativa anche a Bari e Napoli. La continuità dell'azione e della proposta potrà portare in breve tempo alla costituzione di sedi locali anche in queste altre realtà territoriali.

B) Lo sviluppo della "rete"

Questa modalità di sviluppo è per noi vitale in quanto permette di consolidare il nostro radicamento territoriale, sviluppare volontariato e azione di formazione sui temi della pace e dello sviluppo, ma soprattutto consente di sviluppare una **"rete" organizzativa** in grado di operare efficacemente sia in Italia, sia nei PVS con relazioni che sono già, o che entrano, nella "storia" dei singoli territori.

Questo consente di coinvolgere nelle nostre attività una molteplicità di soggetti pubblici e privati, istituzioni locali, altre associazioni ed organismi, di reperire risorse locali per iniziare nuove attività o per implementare progetti nazionali. Risulta perciò di importanza rilevante nella partecipazione ad iniziative di **cooperazione decentrata**.

Il nostro sistema di rete è connesso e rafforzato dalla partecipazione dell'Ipsia a **reti nazionali ed internazionali** (Cipsi, Ics, Clong) e dal rapporto con le Acli e, dunque, con le reti nazionali e internazionali cui queste partecipano e aderiscono (Forum del Terzo Settore, Coordinamento EE.LL. per la pace, Gruppo di riflessione sulle politiche migratorie e dei richiedenti asilo, CIR, CMT, MMTC,...).

Strumento essenziale per il rafforzamento della rete è il **sito web** il cui indirizzo è: **www.acli.it/ipsia**

2. L'impegno progettuale

A) I progetti nazionali

L'impegno progettuale dell'IPSIA nel 2000 ha continuato a muoversi su alcune scelte prioritarie che possiamo così sintetizzare:

- due le **priorità territoriali**: i **Balcani** e l'**America del Sud**;
- una **diretrice tematica** che si va sempre più delineando come impegno identificativo dell'ong: **l'impegno a favore dei minori e dei giovani**, uomini e donne, rivolto ad attività di aggregazione, orientamento, formazione, avvio all'utilizzo dello strumento del microcredito per aiutarli a costruire futuro.
- un impegno costante **all'educazione allo sviluppo, alla pace, alla multiculturalità** che ha accompagnato, in Italia e nei Paesi di intervento, le azioni dell'IPSIA.

A1) Educazione allo sviluppo, alla pace, alla multiculturalità

EAS/DGCS

Nel 2000 l' Ipsia ha svolto le azioni oggetto dei due progetti consortili presentati ed approvati nel 1999 ed ha partecipato con successo ad altre due iniziative consortili: una all'interno di un consorzio di ONG che ha avuto come capofila **Mani Tese** in continuità con le azioni della Global March contro lo sfruttamento minorile e una all'interno di un altro consorzio, costituito tra ONG appartenenti al CIPSI, a sostegno di una Campagna Nazionale per l'acqua.

Attuazione programmi approvati nel 1999:

- L'oggetto attorno al quale si sono svolte le prime azioni dei progetti 1999 è il Social Watch, rapporto sociale curato da una rete mondiale di organismi della società civile.
Nel gruppo delle organizzazioni che promuovono l'edizione italiana (Acli, Arci, ManiTese, Movimondo), le Acli hanno chiesto all'Ipsia, ong da loro promossa, di operare sul terreno dell'educazione allo sviluppo contribuendo alla diffusione dei contenuti e della metodologia del Social Watch .
Nell'ambito del progetto consortile approvato dal Mae/DGCS l'Ipsia ha contribuito all'organizzazione di incontri di diffusione e di presentazione in alcune città italiane (Roma, Milano, Palermo, Perugia).
- Nell'ambito della seconda iniziativa, l'Ipsia ha svolto percorsi di educazione allo sviluppo che hanno coinvolto sia il mondo della scuola, sia il territorio e le istituzioni locali, sulla tematica dei diritti umani in alcune città del Sud: Bari, Napoli, Palermo. **(v. allegato 1)**.

Attività di Educazione allo Sviluppo

Campagna Nazionale di Educazione allo Sviluppo 1999-2000

"Diritti umani e Cooperazione allo Sviluppo: Carta di Identità per i Cittadini Europei"

L'ipsia ha partecipato all'iniziativa consortile promossa da MSP (Movimento Sviluppo e Pace) con le ONGs associate al CIPSI realizzando nelle città di

Napoli e Palermo e per una parte a Bari una serie di incontri aperti alla cittadinanza, seminari di approfondimento, e percorsi di formazione.

Tale Campagna Nazionale è nata sulla base della costante azione di dialogo e di monitoraggio effettuata dalle ONGs operanti sul territorio locale e nazionale e della relativa analisi dei bisogni sociali – culturali – formativi rilevati presso le diverse tipologie di target, cui gli interventi delle ONGs suddette si rivolgono e della corrispondenza tra i “bisogni” formativi ed educativi individuati dalle ONGs e l’area tematica indicata dal MAE “Diritti Umani e Sviluppo”, assunta dalle ONGs quale linea di intervento per la propria azione consortile dell’anno ‘99/2000.

In particolare ipsia pur avendo sedi locali su tutto il territorio nazionale ha dedicato la sua attenzione allo sviluppo delle iniziative nelle Regioni del Sud Italia, avvalendosi oltre che delle proprie sedi anche della presenza delle ACLI.

La campagna è stata sviluppata attraverso

- la realizzazione di seminari sul territorio finalizzati all’analisi della realtà locale, alla formazione e alla pianificazione di una progettualità territoriale integrata tramite la partecipazione di amministrazioni locali pubbliche e private, Enti Locali, soggetti vari presenti nella società civile;
- la realizzazione di percorsi di formazione nelle città di Napoli e Palermo;
- il lancio di una **Giornata Nazionale di sensibilizzazione** focalizzata sul tema dei Diritti umani e lo sviluppo nelle stesse città ed a Bari;
- l’esperienza di ipsia ha infine avuto come momento di sintesi la produzione di un VHS sui temi e le iniziative della Campagna;

Il nostro obiettivo è stato quello di promuovere un’adeguata sensibilizzazione e formazione al tema dei Diritti umani e dello Sviluppo e con questa iniziativa abbiamo nelle realtà territoriali coinvolte operato per :

- focalizzare l’attenzione della società civile sul concetto della "centralità della persona", quale soggetto portatore di diritti;
- sensibilizzare la società civile al riconoscimento dell’esistenza dei diritti umani universali non ancora garantiti verso molte delle fasce più deboli della popolazione;

- promuovere un'adeguata sensibilizzazione e formazione nel tessuto sociale, sulle connessioni che legano globalizzazione, sviluppo locale e flussi migratori, nel contesto dei rapporti Nord/Sud .

6° Edizione degli Incontri cristiano musulmani a Modena

Come l'anno precedente l'Ipsia è stato tra i promotori del quinto incontro "cristiani-musulmani" che si è svolto a Modena il 17/18 novembre 2000.

Il tema dell'incontro di quest'anno è stato: " Religioni e mass media. Islam e non solo" (v. **allegato 2**).

A2) I Balcani

Anche nel 2000 l'impegno dell'IPSIA nei Balcani ha rappresentato impegno prioritario.

Progetti Patto di stabilità

La riapertura del Tavolo di coordinamento delle attività nei Balcani attraverso la convocazione del Forum per i Balcani presso il MAE ha significato che - oltre alla partecipazione sul piano politico alle attività del Tavolo condotta in quanto associazioni (ACLI e ICS) e al contributo dato nell'organizzazione e nello svolgimento della Conferenza della società civile nei Balcani svoltasi a maggio ad Ancona in coincidenza con la Conferenza Adriatica - Ipsia è tra i promotori delle proposte progettuali scaturite dalla conferenza stessa e candidato a divenirne presentatore ed attuatore all'interno dei consorzi di ong che hanno condiviso le proposte contenute nelle schede presentate alla DGCS.

Più in particolare si tratta di proposte in merito ad attività di institutional building, di promozione di attività rivolte ai giovani per il sostegno ai media indipendenti, di promozione di attività per rendere possibili flussi di rientro di rifugiati e sfollati nei territori delle Krajne (**v. proposte nell'allegato ai progetti nazionali n. 3**).

Bosnia-Erzegovina

Progetto “Alberi di vita. Sostegno all’economia delle zone di Kljuc e di Ribnik nel settore della lavorazione industriale e artigianale del legno”.

I primi sei mesi dell'anno sono stati dedicati a seguire con il MAE/DGCS l'iter che avrebbe condotto all'erogazione del contributo deliberato per consentire l'avvio del progetto biennale “Alberi di vita. Sostegno all’economia delle zone di Kljuc e di Ribnik nel settore della lavorazione industriale e artigianale del legno”, avvenuto a luglio 2000.

Le attività del progetto sono quindi cominciate con l'apertura dell'ufficio a Kljuc e con l'inizio dei contatti con le municipalità, controparti del progetto, per dare avvio alle attività previste. La situazione che abbiamo trovato nelle fabbriche di Kljuc e di Ribnik a due anni dalla scrittura del progetto si era nel frattempo evoluta, in particolare il processo di privatizzazione negli ultimi mesi ha ricevuto in Bosnia una notevole accelerazione.

La stretta collaborazione con ISCOS che nella zona di Ribnik stava concludendo un progetto sempre finanziato dal MAE ci ha dato il quadro preciso della condizione della fabbrica SIP e le possibilità di nuovi interventi e le necessarie modifiche al processo di formazione e assistenza tecnica visto, già al momento della scrittura del progetto, come il proseguimento dell'attività iniziata da ISCOS. Facendo quindi tesoro dell'esperienza precedente a Ribnik e analizzando le affinità e le differenze con la situazione del settore della lavorazione del legno nella zona di Kljuc, abbiamo elaborato una serie di modifiche al documento di progetto necessarie a perseguire nel modo migliore gli obiettivi generali di questo intervento che nonostante l'evoluzione subita dal settore restano attuali e necessari per permettere la ripresa della lavorazione artigianale del legno fonte insostituibile di lavoro e di reddito per tutta la zona.

L'intervento previsto dall'IPSA nel documento di progetto presentato alla DGCS prevedeva un intervento sulla fabbrica Šipad negli stabilimenti di Kljuc e di Saniča. L'esame della situazione sul posto ci ha permesso aggiornare le informazioni in nostro possesso.

CONDIZIONI DELLA FABBRICA ŠIPAD STABILIMENTO DI KLJUC

La Šipad conta oggi circa 450 operai e opera con due stabilimenti: uno in città e uno nel villaggio di Saniča.

Nello stabilimento di **Kljuc** si lavora esclusivamente l'abete e si fabbricano soprattutto tavole di diverse dimensioni. Una produzione abbastanza consistente è rappresentata dai semilavorati (listelli per perlinature e per parquet).

E' inoltre attivo un essiccatoio in grado di essiccare circa 90 m³ di legno ogni tre giorni.

I macchinari a disposizione dello stabilimento sono abbastanza moderni ed in condizioni accettabili. Nonostante le potenzialità dello stabilimento siano elevate, il bilancio segna un saldo pesantemente negativo tanto che gli operai non percepiscono lo stipendio da circa 6 mesi; la causa principale di questa situazione è rappresentata dalla mancanza di liquidità per l'acquisto di tronchi.

Il direttore dello stabilimento di Kljuc, Sig. Enis Pobric, ci ha segnalato i problemi che secondo lui impediscono il corretto funzionamento dell'impianto, in particolare la mancanza di materia prima (gli accordi di Dayton hanno assegnato alla Republika Srpska il 89% dei boschi) che costringe la fabbrica a comprare legno dal fornitore statale di Bihac nei confronti del quale ha contratto debiti per circa 2 miliardi di lire; questo ha portato ad un calo della produzione che, a fronte delle spese fisse che ogni mese sono necessarie al funzionamento dell'impianto, rende la situazione economica sempre più pesante.

Il prodotto semilavorato viene venduto soprattutto in Slovenia e Germania.

CONDIZIONI DELLA FABBRICA ŠIPAD STABILIMENTO DI SANIČA

L'altro stabilimento della fabbrica Šipad situato nel villaggio di **Saniča**, nel quale lavorano attualmente 200 operai, effettua una lavorazione più completa del legno rispetto allo stabilimento di Kljuc. Qui viene lavorato esclusivamente il faggio e si producono oltre ai semilavorati, anche truciolato, sfogliato, compensato e rivestimenti utilizzando macchine moderne ed effettuando un ciclo di lavorazione molto simile a quello che si effettua in Italia. Anche l'impianto di Saniča versa tuttavia nelle

stesse condizioni di quello presente a Kljuc: operai senza salario, debiti con i fornitori e produzione molto inferiore alle potenzialità.

L'essiccatoio presente a Saniča non è al momento funzionante a causa, principalmente, della mancanza di automatizzazione e di caldaia.

Per quanto concerne la vendita del prodotto lavorato, Slovenia, Germania, Svezia e Italia sono i maggiori acquirenti.

Di fatto gli stabilimenti di Kljuc e di Saniča lavorano come due realtà separate e con direttori e strategie operative diverse nonostante facciano parte della stessa azienda. Per queste due realtà produttive l'azienda ha indetto una gara d'appalto aperta anche a finanziatori europei con lo scopo di creare una impresa privata. La gara d'appalto ha avuto esito positivo e sia lo stabilimento di Kljuc che quello di Saniča, verranno privatizzati entro l'anno. L'acquirente è una ditta Austriaca che investirà in riparazioni, nuove tecnologie e altro, circa 10 milioni di DM (oltre naturalmente l'acquisto dell'azienda). Il piano prevede inoltre l'assunzione di circa 100 nuovi operai che affiancheranno quelli tuttora in servizio con lo scopo di consentire il regolare funzionamento di tutti i reparti di lavoro.

AREA DI RIBNIK

L'intervento previsto dall'IPSIA nel documento di progetto presentato alla DGCS prevedeva un intervento sulla fabbrica "Šip Kljuc" di Ribnik. L'esame della situazione sul posto ci ha permesso aggiornare le informazioni in nostro possesso.

CONDIZIONI DELLA FABBRICA "ŠIP KLJUC" DI RIBNIK

L'azienda lavora al 90% legno di faggio e per il restante 10% lavora abete.

Il ciclo produttivo è rappresentato dalla produzione di tavolame e, in piccola parte, dalla produzione di listelli di parquet. I dati raccolti sulla condizione della fabbrica "Šip Kljuc" di Ribnik portano alla conclusione che non è necessario intervenire sui macchinari per migliorarne la produzione, quanto sul metodo di lavorazione. I macchinari usati sono simili, per condizione e tecnologia, a quelli usati nella zona di Cantù, la lavorazione invece porta a scartare circa il 70% del tronco mentre in Italia se ne riesce ad utilizzare, in alcuni casi, fino al 98%. Quello che manca è la cultura del riciclo e della lavorazione degli scarti che può portare a guadagni paragonabili a quelli ottenuti con la produzione di

semilavorati; attualmente invece gli scarti della lavorazione vengono in parte usati per alimentare la caldaia dell'essiccatoio. La fabbrica Šip ha prodotto l'anno scorso 6000 m³ di legno lavorato, mentre con una razionalizzazione delle tecniche produttive potrebbero arrivare, con le attrezzature ed il personale a disposizione, a 13.000 m³.

La Šip conta attualmente 238 operai utilizzati a volte in modo paradossale (36 autisti con solo 2 camions a disposizione). Da 6 mesi gli operai prendono 130 DM al mese, circa il 30% dello stipendio previsto dal contratto. Nonostante l'evidente eccesso di personale, in alcuni periodi dell'anno (semina e raccolto) la fabbrica è costretta ad assumere dei lavoratori stagionali per sostituire gli operai che si mettono in malattia per svolgere attività agricole.

Il prodotto che esce dalla Šip viene venduto per il 20% al mercato interno, per l'80% alla Slovenia che lo rivende in Italia ad un prezzo 4 volte superiore a quello di acquisto.

Il progetto realizzato dall'ISCOS ha inciso sulla situazione descritta mediante la fornitura di due macchine per il riutilizzo degli scarti e nella formazione degli operai volta a migliorare le tecniche di lavorazione, ma ancora molto può essere fatto per rendere il processo produttivo adeguato alle potenzialità dell'azienda. In un anno il deficit di bilancio potrebbe essere azzerato, sfruttando soprattutto le condizioni di estremo favore alle quali viene acquistato il legno dall'azienda forestale di stato (106 DM per un m³ di faggio di prima classe che in Italia può costare anche 1000 DM).

Il freno allo sviluppo produttivo della fabbrica sembra essere nella dirigenza che da l'impressione di tentare di trarre il maggior profitto possibile dall'imminente privatizzazione della quale loro dovrebbero essere i diretti beneficiari. Per questo motivo hanno interesse a mantenere il bilancio in rosso, svalORIZZANDO l'azienda con lo scopo di acquistare la fabbrica a basso costo. Le motivazioni con le quali giustificano la scarsa produttività della Šip risiedono nei macchinari a disposizione ritenuti inefficienti e arretrati, per questo chiedono non tanto formazione professionale quanto nuova tecnologia. Il confronto con le attrezzature utilizzate nelle fabbriche italiane ha fatto cadere questa tesi.

AREA DI KLJUC - PROPOSTE OPERATIVE

Data la situazione sopra esposta si è deciso di rivedere il nostro intervento a sostegno del processo produttivo della fabbrica Sipad di Kljuc. Di comune accordo con la controparte locale si è stabilito di indirizzare le attività a favore di altri aspetti del processo della

lavorazione del legno nell'area che restavano fuori dal processo di privatizzazione, ma che allo stesso modo potevano offrire occasioni di sviluppo economico e fonte di occupazione per l'area. Da una analisi del ciclo della lavorazione del legno realizzata nella zona da Giovanni Colombo esperto dell'ENAIP nella missione effettuata nell'ultima settimana di settembre, si è evidenziata la totale mancanza di imprese dedite alla produzione di mobili, sopravvivono solo dei piccoli laboratori artigiani che servono una piccola parte del mercato locale ed una falegnameria alla quale un'organizzazione italiana ha fornito un credito (400.000 DM) con il quale sono stati acquistati nuovi macchinari che permettono di produrre porte e finestre vendute soprattutto alle organizzazioni umanitarie che lavorano nella zona di Sarajevo. Tale attività invece, prima della guerra, era nella zona tra le maggiori fonti di reddito e di occupazione.

Si è pensato quindi, in accordo con la controparte locale, di indirizzare il nostro intervento nell'area di Kljuc a sostegno della ripresa di questo particolare settore della lavorazione del legno, dando vita ad una "società semplice" sostenuta dalla Municipalità. Lo scopo è quello di arrivare a completare il ciclo della lavorazione del legno nella zona di Kljuc favorendo la ripresa della produzione di mobili. Tale attività, indipendente rispetto alla produzione e al mercato coperti dalla Sipad, renderebbe eventualmente possibile lavorare, come proposto su Ribnik, con giovani da formare in Italia realizzando un prodotto che non entra in concorrenza con l'attuale produzione locale e che può rivolgersi anche a mercati esteri, italiani in particolare.

L'azienda che si intende realizzare sarà a partecipazione mista, il 51% di proprietà dei lavoratori, il restante 49% della municipalità. È stata richiesta una supervisione (sia a livello gestionale che decisionale) di IPSIA per due anni e tale funzione di garanzia sembra a nostro avviso necessaria almeno nella fase iniziale delle attività. Abbiamo contattato un avvocato di Kljuc (al quale abbiamo affidato ufficialmente l'incarico di seguire il progetto dal punto di vista legale) che ci ha garantito la conformità di tale forma di organizzazione con la legislazione in vigore. È stato elaborato uno statuto sul modello di quello adottato in Italia con le modifiche necessarie a renderlo compatibile con la legislazione del posto. Abbiamo inoltre insistito molto con i ragazzi sull'aspetto motivazionale dell'idea: l'azienda sarà loro e da loro dipenderà la buona riuscita dell'iniziativa. Abbiamo deciso di coinvolgere direttamente i giovani in questa iniziativa cercando di responsabilizzarli al massimo, perché questa metodologia partecipativa è l'unica in grado di garantire la sostenibilità dell'iniziativa e a diffondere una cultura dell'autoimprenditorialità capace di trasformare i giovani nei principali attori della ripresa economica della loro zona. La stessa

modalità operativa è stata impiegata nella selezione e nella formazione dei giovani che lavoreranno nel laboratorio di Ribnik.

IPSIA garantirà la costruzione della struttura, l'invio di macchinari, l'acquisto del legno e uno stipendio minimo per il primissimo periodo di vita dell'azienda e l'assistenza tecnica, anche con esperti italiani, per la durata del progetto; poi dipenderà soprattutto da loro. Tale impostazione della struttura aziendale che andremo a creare è stata approvata anche dalla Municipalità che ha dichiarato la propria disponibilità ad diventare partner dell'iniziativa, a questo scopo ha messo a disposizione di questo progetto 2000 m² di terreno nella zona industriale di Velagici per la realizzazione del fabbricato che ospiterà l'azienda cooperativa. Il comune ci ha anche garantito il proprio intervento per provvedere all'elettrificazione e alla canalizzazione dell'acqua. Sono stati presi in questo senso accordi scritti allegati a questa relazione.

Attraverso l'ormai collaudato sistema delle gare d'appalto, si procederà poi alla costruzione del fabbricato, del magazzino per il deposito legno e si provvederà alle varie installazioni.

Riteniamo che, ragionevolmente, 20 persone possano essere assunte da subito in un turno di lavoro (10 saranno coloro che verranno in Italia per il corso di formazione con l'aggiunta di altri 10 da selezionare in un secondo momento); IPSIA in collaborazione con l'ENAIIP si è presa l'incarico di realizzare una ricerca di mercati possibili per i prodotti realizzati in aggiunta a quello interno. Contatti sono stati presi con Slovenia, Croazia e con imprese italiane del Veneto e della Lombardia.

Crediamo comunque che, in un paese che presenta più del 70% di disoccupazione, il numero complessivo di famiglie beneficiarie del nostro intervento possa essere considerato soddisfacente.

AREA DI RIBNIK - PROPOSTE OPERATIVE

L'accordo siglato dall'IPSIA con l'ISCOS, relativo al programma formativo e all'intervento sul settore del legno nella zona di Ribnik ha permesso di elaborare già prima dell'inizio delle attività una strategia d'intervento capace di continuare ed implementare l'intervento già iniziato nella zona. Il programma formativo iniziato dall'ISCOS a favore degli operai della fabbrica Šip e l'introduzione di nuovi macchinari per il recupero degli scarti della lavorazione, hanno introdotto importanti modifiche nel processo produttivo. Da questi risultati l'intervento dell'IPSIA intende partire. Rispetto alle tecniche della lavorazione del legno che normalmente si eseguono in fabbriche simili alla Šip di Ribnik, solo la segagione (riduzione del tronco in tavole) viene praticata.

Altre tecniche tipo la sfogliatura (taglio che permette di ottenere fogli per produrre tavole di compensato) e la tranciatura (taglio che permette di produrre tavole sottili da utilizzare come rivestimento per mobili) non vengono eseguite per mancanza di macchinari adatti a questo tipo di lavorazione. La missione effettuata con il nostro personale tecnico ci ha permesso di verificare la possibilità di indirizzare la produzione del laboratorio artigiano verso questo tipo di lavorazione con i vantaggi di utilizzare come materia prima gli scarti della lavorazione della adiacente fabbrica Šip e di trovare in loco e soprattutto in Italia mercati per la vendita del prodotto.

Alla luce della situazione descritta, tutte le azione previste dal progetto presentato al MAE per l'area di Ribnik restano quindi attuabili.

Il nostro progetto prevede una fornitura di macchinari per la creazione di un piccolo polo per la lavorazione artigianale del legno. Il luogo individuato per ospitare questo polo (un capannone di circa 2500 m²) si trova a poche centinaia di metri dalla Šip di Ribnik, è di proprietà della municipalità ed è al momento parzialmente occupato dagli uffici della locale azienda telefonica. Il fabbricato, costruito dalla ONG tedesca THW nel 1997, si trova ora in stato di abbandono e necessita di alcuni interventi necessari a ripristinare l'impianto elettrico, il sistema di riscaldamento ed i servizi igienici. Il costo approssimativo potrebbe aggirarsi attorno ai 30 milioni. La Municipalità di Ribnik ha concesso in uso la struttura come da accordo scritto allegato a questa documentazione e ha dato la propria disponibilità a sostenere la "Società semplice" che i giovani di Ribnik formati in Italia, allo stesso modo di quelli di Kljuc, creeranno per gestire l'attività.

CONCLUSIONI

Alla luce dei rilievi fatti sul posto e dei contatti presi con le controparti individuate per la realizzazione del progetto possiamo affermare che gli obiettivi generali dell'intervento proposto restano immutati. Alcune modifiche sono necessarie agli obiettivi specifici che prevedevano investimenti sulle grandi imprese per evitare di investire su realtà interessate dal processo di privatizzazione. Tale processo si

svolge in Bosnia in assenza di regole precise e di strategie nazionali e non offre quindi sufficienti garanzie per giustificare un nostro intervento.

La decisione di non lavorare direttamente con la fabbrica "Sipad" di Kljuc e con la "Sip" di Ribnik non influirà sul numero complessivo dei beneficiari inizialmente indicato nel progetto. Nel testo presentato al MAE era infatti prevista l'assunzione diretta, grazie alla fornitura di nuovi macchinari, di circa 150 persone. Il processo di privatizzazione avviato negli ultimi due anni ha invece creato un esubero di personale ed un bisogno di maggiore qualificazione professionale per adeguare la produzione agli standard europei.

Abbiamo quindi maturato la convinzione che intervenire sulla formazione professionale e su settori nuovi, esterni ai grandi processi produttivi, è l'unico modo possibile, in questo momento, per incidere positivamente sia sull'occupazione che sulla crescita delle competenze professionali dei giovani del posto.

Con le attività di lavorazione degli scarti a Ribnik e di produzione di mobili a Kljuc, che proponiamo in sostituzione delle forniture di macchinari, il numero di persone direttamente coinvolte nel processo produttivo ammonta a circa 50 persone, che sommate ai giovani che saranno coinvolti nel programma di formazione ed assistenza tecnica previsto nei due anni di attività del progetto e con la ricerca di nuovi mercati da affiancare a quello interno, fanno sì che il numero dei beneficiari diretti del progetto resterà sostanzialmente invariato rispetto al progetto approvato dalla DGCS.

Riguardo alla tempistica alcune variazioni saranno necessarie nella zona di Kljuc dove sarà necessario costruire la struttura che ospiterà il laboratorio sul terreno donato al progetto dalla Municipalità. I lavori di costruzione non potranno iniziare, a causa delle condizioni meteorologiche prima del mese aprile. Quindi il laboratorio di Kljuc potrà essere attivato con l'arrivo dei macchinari nel mese di maggio. Per il laboratorio di Ribnik invece i lavori di ristrutturazione interni potranno iniziare anche durante l'inverno e sarà possibile attivare la produzione secondo i tempi previsti (marzo). La prima parte dell'attività produttiva sarà seguita direttamente da tecnici italiani che, come previsto dal progetto, saranno inviati sul posto e svolgeranno una attività comune con i ragazzi formati in Italia nella struttura di Ribnik. Per le restanti attività saranno realizzate nei tempi previsti

Come già anticipato nella relazione del precedente anno, la sede Ipsia di Milano si è mobilitata per concorrere attivamente al progetto sia

continuando in loco (a Kljuc) la presenza attraverso le attività annuali estive di doposcuola con i bambini, sia ottenendo dalla **Regione Lombardia il patrocinio** per contribuire alle spese dello stage di formazione professionale sul territorio lombardo.

Nelle attività svolte nel corso del 2000 la stessa sede Ipsia di Milano, insieme a quella appena nata di Como, hanno svolto un ruolo centrale sia nel collegamento tra le attività sul campo in BIH e i formatori, sia nell'organizzazione dell'accoglienza e dello svolgimento dell'attività in Italia.

Campi di lavoro estivi
e attività di animazione
a Kljuc, Bosanska Krupa,
Doboj Jug, Grude

Come gli anni precedenti è continuata l'attività di doposcuola estivi e campi di animazione per bambini e ragazzi nelle località di Bosanska Krupa Doboj, Stubbla (Vitine) a cura delle sedi locali di Milano, Pesaro, Lecco (vedi relazioni delle sedi locali).

Ipsia Milano – colonia estiva a Bosanska Krupa nel cantone di Una Sana

Si è svolta per il terzo anno consecutivo la Colonia Estiva di animazione a Bosanska Krupa nel cantone di Una Sana, che ha visto l'invio di circa 60 volontari. La colonia estiva è stata organizzata dal Kollettivo Bosanska Krupa con il patrocinio del Comune di Paullo e di Inzago.

Ipsia Pesaro colonia estiva a Doboj Jug

La sede locale Ipsia di Pesaro ha ripetuto anche quest'anno l'esperienza dei due anni precedenti della colonia estiva a Doboj Jug. I

Il progetto che consiste nell'organizzare durante il periodo estivo, giochi e attività nel villaggio di Matuzici, municipalità di Doboj Jug, servendosi della struttura della scuola del paese e della collaborazione del Sindaco, del direttore della scuola, del personale docente e non docente, ha avuto un esito positivo.

Il Comune di Pesaro ha collaborato con ipsia per la realizzazione della colonia.

Il corso di formazione per i volontari è stato realizzato in due giornate da un docente esperto del settore e dal titolo "La comunicazione interpersonale, la gestione delle dinamiche di gruppo e il ruolo del leader".

Ipsia Lecco colonia estiva sperimentale a Stubbla (Vitine)

Nell'agosto 2000 , con diverse collaborazioni (Ipsia Varese, Ipsia Nazionale, Associazione Madre Teresa di Lecco, Ipsia di Milano) è stata organizzata una colonia estiva sperimentale a favore dei bambini e ragazzi di Stubbla (Vitine) .

Questa iniziativa , pur limitata ed organizzata in tempi molto stretti, ha avuto un'ottima riuscita e ha messo in luce una notevole risposta dei più giovani a proposte educative e di tempo libero.

Progettazione consortile
in risposta al bando
per l'affidamento da parte del MAE/DGCS
dell'iniziativa sullo sviluppo
della condizione dei minori e dei giovani
in Bosnia ed Erzegovina

IPSIA è tra i promotori (con AIBI, ARCS, CEFA, CRIC, GVC, ISCOS) di un consorzio di ong che hanno risposto al bando per l'affidamento del progetto per il sostegno alla condizione dei minori e dei giovani in BIH ed ha

partecipato all'elaborazione della proposta sottolineando ed elaborando proposte specifiche rivolte al sostegno delle attività di orientamento e formazione professionale, di impresa e di accesso al microcredito.

Kosovo

- E' proseguita fino al mese di aprile 2000, l'attività di ricostruzione finanziata con i Fondi Privati della Missione Arcobaleno.
Si allega la relazione finale dei progetti realizzati. **(allegato n.4)**.
- Nel 2000 IPSIA ha partecipato, all'interno di ICS, al progetto per il sostegno alla rete dei Centri comunitari finanziata dall'UNHCR e nei mesi di ottobre e novembre ha inviato un proprio operatore finanziando uno studio di fattibilità per la presentazione al MAE/DGCS di una richiesta di cofinanziamento di un progetto biennale che consenta di proseguire l'attività al termine del sostegno dell'UNHCR e di implementare le attività stesse dei centri che insistono nell'area di Prizren e Peja con attività di orientamento, formazione professionale, formazione al microcredito.
Il progetto, in fase di scrittura, sarà presentato come iniziativa consortile IPSIA/ARCS.
- Negli stessi mesi di settembre e ottobre sono stati ultimati i lavori in due strutture sportive situate a Stublla e realizzati con il contributo delle "multe" versate dai giocatori della società sportiva Roma.
Il progetto, promosso oltre che da IPSIA, dall'Unione Sportiva ACLI, ha visto i giocatori Tommasi e Di Francesco, animatori dell'iniziativa presso la Società, venire in Kosovo i primi giorni di novembre in occasione dell'inaugurazione dei campi.
Per il 2001 è previsto il finanziamento di iniziative analoghe in altre località del Kosovo e, più in generale nei Balcani. **(allegato n.5)**

Le sedi locali che maggiormente hanno dato sostegno alle attività in Kosovo sono state quelle di Lecco, Milano, Varese, Forlì-Cesena. (V. relazioni sedi locali).

Repubblica di Jugoslavia

A novembre è stato presentato al MAE/DGCS la richiesta di finanziamento di un progetto consortile ARCS/IPSIA per il sostegno dei media indipendenti nella Repubblica di Jugoslavia direttamente collegato alla promozione della condizione giovanile in quel Paese.

Dopo l'elezione di Kostunica, il progetto, ideato come sostegno alla rete dei media di opposizione al regime di Milosevic, è stato rivolto al rafforzamento degli stessi media e alle reti delle organizzazioni giovanili che li animano e li gestiscono. L'approvazione e il finanziamento di tale progetto costituirebbero la prima risposta positiva alla progettualità presentata nel quadro delle iniziative del Tavolo del Patto di stabilità nei Balcani.

Albania

Nella primavera del 2000 è stato proposto ad IPSIA di entrare nell'ultima fase del progetto di sostegno alla rete dei Centri di Aggregazione Giovanili in Albania gestito da ICS, assumendosi la responsabilità di supporto al CAG di Scutari, nella prima annualità gestito da AIBI.

In attesa del rifinanziamento de progetto da parte della Presidenza del Consiglio sono state condotte missioni per verificare la fattibilità del progetto. Ad ottobre è stata firmata la convenzione ed inviato l'operatore che però, una volta sul campo ed esaminate le condizioni, non ha ritenuto possibile la prosecuzione della propria presenza in loco. IPSIA sta valutando la situazione per verificare se le condizioni e le risorse potenziali del CAG e del gruppo dei partner sono tali che permettano un'effettiva prosecuzione della progettualità in grado di inserirsi nel percorso degli altri organismi coinvolti nel progetto e di garantire la sostenibilità del progetto stesso alla fine del finanziamento.

A3) America Latina

Poiché l'attività di alcune sedi locali IPSIA è andata assumendo rilevanza crescente in America Latina, il Consiglio Generale dell'IPSIA, nella seduta del 16/17 ottobre 1999, aveva deliberato la costituzione di una "rete" fra tutte le sedi già presenti o interessate ad una presenza progettuale in quell'area.

L'attività di tali sedi locali è andata ad inserirsi in uno scenario più vasto di relazioni che l'IPSIA e le ACLI a livello nazionale hanno stabilito con associazioni, centrali sindacali, istituzioni, municipalità in molti Paesi del continente latinoamericano ed in particolare in Cile, Brasile, Argentina, Perù, Venezuela. Nei confronti di questi paesi si sta costituendo in Italia una rete più vasta di riferimento cui partecipano ong, associazioni e altri organismi che partecipano al Forum del Terzo Settore e che stanno stringendo accordi di partenariato con omologhi organismi in loco.

La partecipazione ad un progetto per la costituzione di un "osservatorio" latino americano sul terzo settore ha avuto nel 2000 un'occasione ulteriore di crescita e di sviluppo nel meeting tenutosi a Buenos Aires nello scorso luglio. L'Ipsia, in molti di questi Paesi, può contare sulla presenza, e dunque sul supporto logistico e progettuale di sedi Acli costituite come organizzazione di diritto locale (in Argentina, Venezuela, Cile).

L'impegno che abbiamo iniziato a sviluppare attraverso la "rete" è proprio quello di portare a sintesi le differenti modalità della nostra presenza e del nostro impegno.

E' già prevista una missione nel prossimo gennaio, in occasione del Forum Sociale Mondiale di Porto Alegre, che avrà come tappe alcune località del Brasile e incontri con alcuni partner locali già impegnati in iniziative con alcune sedi locali IPSIA.

Brasile

Recife

“Recupero, riadattamento
e vendita di oggetti usati
e materiale riciclabile
nella città di Recife”

Il progetto è oggi sostenuto essenzialmente da due sedi locali: Trieste e Lecco.

Nel corso dell'anno 2000 Ipsia di Trieste, in particolare, ha provveduto al finanziamento di quanto previsto nel Progetto 1999: realizzazione di un nucleo della comunità Emmaus nel comune di Camaregibe presso la periferia di Recife. Si è quindi elaborato il nuovo progetto biennale. I progetti sono stati presentati ai comune di Trieste e godono del contributo di tale Ente.

Al fine di garantire il sostegno finanziario ai Progetti sopra citati è stato organizzato e gestito un servizio di assistenza e aiuto pomeridiano destinato ai studenti delle scuole medie. Gli insegnanti hanno prestato la loro opera a titolo assolutamente gratuito, consentendo l'integrale devoluzione dei liberi contributi versati dalle famiglie degli allievi a favore dei progetti in parola.

Il 27 novembre, presso la sala conferenze delle Acli Provinciali di Trieste, si è svolto un incontro con Luis Tenderini, partner dell'Ipsia per i progetti in Brasile. Il relatore ha parlato dell'attività della comunità Emmaus e dei progetti futuri di collaborazione .

Da parte della sede IPSIA di Lecco, durante il 2000 sono stati finanziati alcuni corsi professionali organizzati per circa trenta giovani all'interno della comunità Emaus di Recife . Le nostre attività si sono svolte su due piani : l'organizzazione di iniziative di sensibilizzazione e di autofinanziamento in Italia, e l'invio di gruppi con diversi volontari a Recife durante l'estate .

A partire dall'esperienza più significativa , quella di Michela Missaglia (attiva presso Emaus Recife tra il novembre 1999 e l'agosto 2000), sono seguite altre presenze più brevi che hanno portato nuovi volontari a collaborare ai progetti. Intorno alla fine dell'anno , con l'occasione della presenza in Italia del coordinatore di Emaus Recife, Luis Tenderini , si à stabilita una serie di

contatti ed incontri con Ipsia Trieste, Ipsia Nazionale, Ipsia Milano, l'associazione Noivoiloro di Erba (CO) per la strutturazione di un progetto 2001 e per la realizzazione di percorsi comuni.

IPSIA di Lecco sostiene, in Brasile, anche un altro progetto a Urucarà in Amazonia, a sostegno di una scuola agricola, il Cetrù.

Dopo la conclusione della riorganizzazione scuola agricola di Urucarà" (formalizzata da un pubblico riconoscimento dell'ente brasiliano preposto, nella primavera del 2000) , si sono avute frequenti comunicazioni fino ad arrivare al nuovo progetto "formazione umana", approvato nell'autunno 2000 e già parzialmente finanziato .

Questo intervento è nato dalla premessa per cui la cooperativa agricola Cetrù di Urucarà ha visto negli ultimi anni una forte evoluzione di tutte le attività : la scuola , il commercio equosolidale, la coltivazione del guaranà, l'artigianato hanno avuto un discreto sviluppo , evidenziando l'esigenza di formazione dei responsabili e la necessità di un collegamento maggiormente strutturato della cooperativa con le comunità piu' lontane , situate all'interno della foresta .

Proprio a queste due priorità va incontro il progetto , che ha visto impegnata Ipsia Lecco per l'anno 2000 e che proseguirà anche nel 2001 , anche con la preziosa occasione della presenza in Brasile di Samuele Gianola per alcuni mesi .

Altre sedi locali IPSIA sono presenti in Brasile con la loro progettualità: IPSIA Milano a Curitiba ed in particolare nella favela di Vila Pinto; IPSIA Sardegna a Salvador de Bahia a sostegno della creazione di una fazenda nella quale incrementare attività di formazione e occupazione giovanile per ragazzi di una favela (**v. relazioni sedi locali**).

Sulla base di questa progettualità già esistente si stanno approntando, da parte di IPSIA nazionale, proposte di progetto da presentare per il cofinanziamento al MAE/DGCS.

A4) Palestina

Ipsia è presente al Tavolo di coordinamento per la Palestina.

Dal 2000 Ipsia aderisce alla “Piattaforma ong palestina”

E' presente, attraverso un progetto promosso da Ipsia e ARCS Milano e cofinanziato dal Comune di Milano, a Betlemme (v. relazioni sedi locali.)

B) I progetti locali

NELLE PAGINE SEGUENTI RIPORTIAMO LE SINTESI DEI PROGETTI E LE ATTIVITA' DELLE SEDI LOCALI IPSIA DI:

• BOLZANO.....	1
• COMO	2
• CUNEO.....	3
• FORLI/CESENA.....	5
• LECCO.....	6
• MILANO.....	9
• NOVARA.....	11
• PALERMO.....	12
• PESARO.....	13
• SARDEGNA.....	15
• TRENTO.....	16
• TRIESTE.....	21
• UDINE.....	23

- VARESE 24

3. Le prospettive

La progettazione di iniziative future

Oltre alle iniziative soprariportate, nel corso del 2000 l'IPSI ha dedicato il proprio impegno progettuale:

- a) A continuare l'elaborazione e l'analisi di fattibilità di una proposta di progetto promosso nelle Filippine: un progetto dedicato a donne filippine da promuoversi attraverso azioni collegate fra donne filippine immigrate in Italia e donne filippine rimaste nel loro Paese. L'obiettivo del progetto è quello di promuovere formazione e accompagnamento all'imprenditorialità femminile al fine di creare occasioni di sviluppo locale, anche attraverso l'utilizzo mirato e oculato delle risorse prodotte dalle immigrate nel nostro Paese.
- b) A concretizzare una proposta di consorzio con il MLAL per promuovere un progetto in Perù, rivolto a sostenere, anche dal punto di vista del reddito, donne vittime di violenza.
- c) Ad effettuare l'analisi di fattibilità sul campo per presentare una proposta di progetto "promosso" per il sostegno dei Centri Comunitari.
- d) A presentare proposte di iniziative di cooperazione in Palestina e medio Oriente
- e) Ad effettuare l'analisi di fattibilità sul campo per presentare due iniziative "promosse" in Brasile, a Recife e Salvador.
- f) A proseguire l'attività di EAS legate soprattutto alle realtà di immigrazione

ALLEGATI

- A. DOCUMENTAZIONE ALLEGATA AI PROGETTI NAZIONALI**

- B. PATTO ASSOCIATIVO 2000**

- C. BILANCI: CONSUNTIVO 1999 E PREVENTIVO 2000**

- D. ORGANI IPSIA**